

L'ASPIRANTE CANDIDATA HA RACCOLTO 2.287 FIRME MA NON HA RAGGIUNTO LA QUOTA DEI SOSTENITORI ISCRITTI AL PD

Primarie Pd, la Di Paolo chiede una deroga

Tre gli ammessi: Cofferati, Paita e l'ex Udc Tovo. L'esclusa: «Regolamento ingiusto, si discriminano gli iscritti»

VINCENZO GALIANO

TRE CANDIDATI CERTI, con una (mezza) sorpresa, e una nuova gatta da pelare. Si conclude così, salvo sorprese, la prima tappa della lunga corsa dei pretendenti al "trono" di Claudio Burlando. Ieri, alle 18, è scaduto il termine per la presentazione delle firme necessarie per essere ammessi alle primarie del centrosinistra.

Ce l'hanno fatta, appunto, in tre: accanto ai Dem Raffaella Paita e Sergio Cofferati, che - come previsto - hanno agevolmente scavalcato l'asticella delle 1.500 firme fissate dallo statuto Pd (l'assessore regionale ne ha raccolte quasi 9 mila contro le oltre 3 mila dell'europarlamentare), ecco l'ex segretario cittadino dell'Udc, Massimiliano Tovo, ex assessore di Sant'Olcese, oggi leader regionale di Centro democratico. Tovo, smentendo i pronostici avversi, ha portato in dote 1.944 firme. Fuori sono rimasti, non avendo raggiunto il target di firme stabilito, Sara Di Paolo, Andrea Taetti, entrambi Pd, l'ingegnere Paolo Marengo e Paolo Carbonaro, infermiere spezzino e segretario regionale Idv.

Partita chiusa? Non è detto. In attesa dell'ufficializzazione delle candidature da parte del Comitato delle primarie, impegnato ieri sino a tarda sera nella conta delle firme, ieri era

già spuntata la "grana" Di Paolo. La candidatura della giovane esperta di strategia e marketing del territorio, renziana della primissima ora, ha totalizzato 2.287 sottoscrizioni, contro le 1.500 necessarie. Peccato che il regolamento imponga agli esponenti Pd di raccogliere almeno il 35 per cento di adesioni tra i componenti dell'assemblea regionale (250 membri) oppure 1.400 firme tra gli iscritti al Partito democratico. Tutti, poi, devono presentare 1.500 firme di elettori del centrosinistra. Paita, da questo punto di vista, ha stravinto: ieri ha messo sul piatto 123 nomi dell'assemblea (quasi il 50%) e 8.768 firme, di cui oltre 3 mila provenienti dallo spezzino. «È la dimostrazione del nostro forte radicamento sul territorio», sottolinea Paita. Cofferati è stato appoggiato da 106 membri dell'assemblea Pd ed ha "esibito" 3.214 firme di elettori. «Un risultato eccezionale - commenta l'ex leader della Cgil - considerando che la mia campagna è cominciata appena una settimana fa mentre la mia diretta antagonista è in campo da mesi».

Esaurito il "bacino" dei 250 componenti dell'organismo regionale, agli altri sfidanti *democrat* è toccato inseguire le firme degli iscritti: almeno 1.400, più cento extra Pd. Obiettivo mancato. A rigore, dunque, Di Paolo sarebbe esclusa dalla competizione dell'11 gennaio, malgrado il buon "bottino" di adesioni. Ma lei e i

suoi supporter non si danno per vinti. E ieri, in allegato alle oltre duemila firme, hanno depositato nella sede regionale del Pd, in via Maragliano, anche un'istanza di tre pagine in cui si chiede alla direzione regionale del partito di ammettere comunque Di Paolo alle primarie. Nel documento, indirizzato al segretario regionale Lunardon e al comitato elettorale, si cita il caso, analogo, della deputata trevigiana Simonetta Rubinato, ammessa alle primarie in Veneto anche senza che avesse raggiunto la quota richiesta di firme tra gli iscritti. «Molti di coloro che hanno sottoscritto la mia candidatura - spiega Di Paolo - sono pure iscritti al Pd. Sarebbe paradossale che un partito, nato per aprirsi alla società civile, escludesse proprio il candidato che dialoga di più con la società civile».

In subordine, Di Paolo chiede di poter comunque partecipare alle consultazioni dell'11 gennaio tirando in ballo l'articolo 3 della Costituzione: «Sarei ingiustamente penalizzata rispetto ai non iscritti». Da parte di Lunardon nessuno spiraglio: «Le regole non le abbiamo scritte noi ma il Pd nazionale e vanno rispettate». Non solo: «Ho posto il problema della norma sulle 1.400 firme al centro di riunioni della direzione e della segreteria regionale, di cui Di Paolo fa parte, senza che nessuno abbia mai obiettato nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sergio Cofferati



Raffaella Paita



Massimiliano Tovo



Sara Di Paolo

